

salviamo la legge sui beni confiscati alle mafie

Una riforma sbagliata...

È in discussione in questi giorni alla Camera un disegno di legge in materia di sequestri e confisca dei beni profondamente sbagliato. Se venisse approvato, infatti, verrebbero vanificati gli sforzi fatti in oltre vent'anni (dall'entrata in vigore della legge Rognoni-La Torre, nel 1982, ad oggi) per sottrarre alle organizzazioni mafiose le ricchezze accumulate illegalmente. Ma verrebbe gravemente compromessa anche la possibilità di un effettivo riutilizzo sociale di questi beni, previsto dalla legge 109 approvata nel 1996, sulla spinta di oltre un milione di firme raccolte da Libera. Il disegno di legge prevede, infatti, che chiunque abbia "un interesse giuridicamente riconosciuto", possa chiedere la revisione dei provvedimenti definitivi di confisca. Senza alcun limite di tempo. Nessuna confisca, di fatto, sarebbe mai definitiva. E così pure nessuna assegnazione. Quale Comune accetterebbe mai di gestire uno di questi beni confiscati, magari spendendo risorse pubbliche per la sua ristrutturazione, se c'è il rischio di perderlo? E come si potrebbe, seriamente, chiedere a dei giovani di dare vita a cooperative sociali per impegnarsi nella gestione di terreni confiscati a Cosa nostra o alla 'ndrangheta, come sta avvenendo oggi, assumendosi dei rischi, investendoci le proprie speranze di lavoro e anche i propri risparmi, con l'incubo della "revoca"?

Un'altra scelta davvero discutibile è quella di affidare all'Agenzia del Demanio l'intera gestione dei beni, dal sequestro alla confisca. Basti pensare che sono appena 60, oggi, le persone impegnate direttamente dall'Agenzia nella gestione di 4.000 beni immobili e oltre 400 aziende confiscate ancora da destinare. Questa struttura dovrebbe occuparsi, secondo il disegno di legge, anche di tutti i beni sequestrati (svariate migliaia). Il collasso è assicurato. Un terzo punto critico riguarda il ruolo della società civile. Spesso sono proprio le associazioni e le cooperative sociali a segnalare i ritardi nella destinazione dei beni, denunciare i rischi di infiltrazione mafiosa, sollecitare i Comuni, elaborare e realizzare progetti concreti di riutilizzo. Di queste realtà e del loro ruolo nel disegno di legge delega non c'è sufficiente considerazione.

...le proposte per cambiarla...

Il Parlamento può ancora correggere questo disegno di legge, accogliendo tre semplici proposte avanzate da Libera: cancellare la possibilità di revisione della confisca in tempi indefiniti e da parte di "chiunque", prevedendo la revisione con equo indennizzo per chi è vittima di errori giudiziari; istituire un'Agenzia (in cui far confluire le competenze e le professionalità presenti nell'Agenzia del Demanio) con adeguate dotazioni di personale e di risorse per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alle mafie; prevedere la partecipazione, a livello nazionale e locale, delle associazioni di volontariato riconosciute e impegnate in attività di promozione e diffusione della cultura della legalità.

...e un appello da sottoscrivere...

È per queste ragioni che Libera ha lanciato, nei giorni scorsi, un appello rivolto a tutte le forze politiche presenti in Parlamento. **I primi firmatari** sono stati don Luigi Ciotti e tanti familiari delle vittime delle mafie: Giuseppina La Torre, Rita Borsellino, Giovanni Impastato, Claudia Loi, Daniela Marcone, Viviana Matrangola, Debora Cartisano, Lorenzo Clemente, Edna Cosina, Margherita Asta, Maddalena Rostagno, Monica Rostagno, Elisabetta Roveri, Dario Montana, Paolo Siani, Stefania Grasso, Angela Grasso; le cooperative che lavorano sui terreni confiscati alle mafie in Sicilia e Calabria: Cooperativa NoE, Cooperativa Lavoro e non solo, Associazione Casa dei Giovani, Cooperativa Placido Rizzotto, Cooperativa La Valle del Marro; i dipendenti della Calcestruzzi Ericina (azienda confiscata alla mafia in provincia di Trapani).

All'appello **hanno inoltre aderito** molte associazioni nazionali: Arci, Associazione italiana per l'agricoltura biologica, Avviso Pubblico. Regioni e enti locali per la formazione civile contro le mafie, Antigone, Associazione Beati costruttori di pace, Associazione Rete Fattorie sociali, Auser, Centro turistico giovanile, CGIL, Cipax, CISL, Conapi, Consorzio italiano di solidarietà, Conferenza nazionale volontariato e Giustizia, Coordinamento nazionale comunità di accoglienza, Federazione nazionale Giovani Comunisti, Federazione antiracket e antiusura italiana, Fondazione Antonino Caponnetto, Federazione universitaria cattolica italiana, Gruppo Alce Nero Mielizia, Gruppo Abele, Legambiente, Magistratura democratica, Mutua Studentesca, Psichiatria democratica, Pax Christi Italia, Peace Games, Sinistra Giovanile, Silp Cgil, Tavola della Pace, UIL, Unione italiana sport per tutti, Unione nazionale salute mentale, Unione sportiva Acli.

Hanno fatto sentire il loro **sostegno** anche gli enti locali impegnati nella gestione di beni confiscati: il Consorzio Sviluppo e Legalità della provincia di Palermo, che raccoglie i comuni di Corleone, San Giuseppe Jato, Monreale, Piana degli Albanesi, Camporeale, Roccamena, San Cipirello, Altofonte, il Consorzio Sole - Cammini di legalità della Provincia di Napoli, che raccoglie i Comuni di Marano, Pomigliano d'Arco, Giugliano in Campania, Casalnuovo, Portici, Pollena Trocchia, Castellammare di Stabia, San Giorgio a Cremano, Afragola, il presidente della Regione Puglia, i sindaci di Alcamo, Colle Val d'Elsa, Bologna, Ottaviano, Favara, Palma di Montechiaro, Pianoro, Mesagne, Martignano, Siciliana, Capraia e Limite, Partinico.

E ancora scuole, circoli didattici, singoli insegnanti, magistrati, tantissimi cittadini e cittadine che hanno voluto sostenere le proposte di Libera.

**Continuate a farlo...sul
sito www.libera.it**

